



La News



Italia al n. 1 della "Top 100"?

Niente Italia nelle posizioni dalla n. 5 alla n. 2 della "Top 100" di Wine Spectator. Una delusione da un lato, ma anche la speranza che, domani, ci sia un italiano al n. 1. Se il tricolore sventola alla posizione n. 9 con il Brunello di Montalcino 2007 Ciacci Piccolomini d'Aragona (ma anche con il Malbec di Achával-Ferrer al n. 10, visto che l'enologo della cantina argentina è l'italiano Roberto Cipresso, foto), dalla posizione n. 5 alla 2 è dominio francese, con intermezzo australiano: al n. 5 c'è il Sauternes 2009 Château Guiraud, al 4 lo Châteauneuf-du-Pape 2010 Clos des Papes. Sul podio lo Shiraz Barossa Valley Bella's Garden 2010 Two Hands, ed il Gigondas 2010 Château de St.-Cosme.



L'Europa taglia la Pac?

Brutte notizie per l'agricoltura d'Europa e d'Italia: la crisi picchia sull'Unione Europea, che sta pensando a tagli nel bilancio comunitario 2014-2020. E anche la Politica agricola comunitaria rischia di perdere risorse: nella bozza del presidente permanente del Consiglio Europeo, Herman Van Rompuy, si parla di 25,5 miliardi di euro in meno per i 27 membri, con l'Italia che rischia di vederne sparire 4,5 (2,5 per aiuti diretti ai produttori, 2 di fondi per lo sviluppo rurale). "Una proposta drammatica, il Parlamento Europeo farà una battaglia dura sulle risorse", ha commentato Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale. Inaccettabile, per Confagricoltura: "si rischia di vedere in campo meno risorse per l'agricoltura dell'Ue a 27, di quando i Paesi membri erano 15".

Cronaca

Da Panama a Montalcino

Anche in tempo di crisi, il Brunello di Montalcino ed il suo territorio, continuano ad attirare investimenti dall'estero: stando ad informazioni di WineNews, Soleya International Corporation di Panama, ha comprato vigneti e cantina della Tenuta Oliveto, di proprietà della famiglia Machetti. Un'azienda, valutata quasi 8 milioni di euro (25 ettari, di cui 4,5 a Brunello, 6,5 a Rosso ed 1 a Sant'Antimo), a due passi dalla millenaria Abbazia di Sant'Antimo, già ribattezzata dalla nuova proprietà "Tenuta Buon Tempo".



VILLA SANDI
VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

Primo Piano

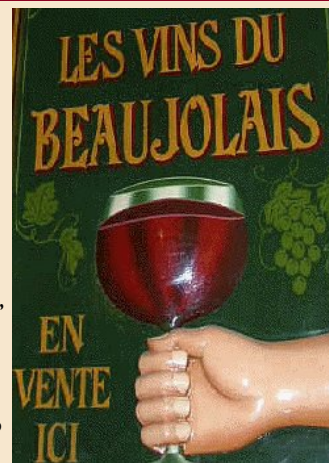
Asia, l'Italia deve accelerare sul mercato del futuro

L'Asia si conferma "terra promessa" del vino mondiale: lo dice la crescita delle importazioni di uno dei suoi mercati più importanti, non tanto per i volumi assoluti, quanto perché visto come "modello" dai Paesi dell'Estremo Oriente. È Hong Kong che, nel 2011, ha visto il valore di vino importato a 1,26 miliardi di dollari (sui 200 milioni del 2007), con una crescita del 40% sul 2010. Dati diffusi all'ultima International Wine & Spirits Fair di Hong Kong, la più importante fiera del vino in Asia, e porta privilegiata per il mercato più ambito, la Cina (che nel 2011 ha "bevuto" 1,87 miliardi di bottiglie), dove l'Italia, seppur in crescita, è incalzata dai competitor (Spagna, Australia e Cile in primis) e ancora lontana dalla Francia: 53,6 milioni di bottiglie di vino transalpino arrivano ogni anno in Cina, sugli 8,4 milioni di nettare italiano (dati Rabobank). In tanti stanno investendo per colmare questo gap, e tra questi c'è ovviamente VeronaFiere, con Vitaly Tour, che non solo ha firmato una partnership con l'Hong Kong Trade Development Council, ma che sta collaborando anche con altre organizzazioni italiane per la promozione del vino del Belpaese in Cina, per aiutare i produttori a penetrare meglio un mercato difficile, per dimensioni e regole, e dove è fondamentale (ma non semplice) trovare il partner commerciale giusto. Come con Enoteca Italiana (che in Cina ha già lanciato, insieme a partner cinesi, una rete di enoteche made in Italy), nell'evento "Vitaly Wine Party", che ha visto riunito a Shanghai, key players, opinion leader, blogger, giornalisti, importatori e distributori cinesi, dove sono state raccolte, con interviste e tavole rotonde, informazioni, richieste ed indicazioni di tutti gli operatori, che saranno poi inviate al Ministero delle Politiche Agricole per essere "trasformate", poi, in risposte e sostegni istituzionali ai produttori. E, intanto, Vitaly Tour, come spiega a WineNews la general coordinator Stevie Kim, è pronto per un evento direttamente in Cina: "nei vari incontri che ho avuto, le persone con cui ho parlato hanno espresso diffidenza nei confronti dei vini francesi, e c'è anche una certa stanchezza sui vini d'Oltralpe. Questo è il momento giusto per entrare in Cina".

Focus

Dopo il Novello, anche il Beaujolais in crisi

Se il Novello in Italia non se la passa bene, e vede una perdita di appeal e di volumi di produzione importante (dai 18 milioni di bottiglie nel 2002 ai 4 del 2012), pur rimanendo per gli appassionati un prodotto "rituale" e simbolico dell'autunno, anche il Beaujolais Nouveau francese, preso sempre come esempio di successo, ha visto momenti decisamente migliori. Tra gelo, grandine e malattie della vite, secondo il giornale transalpino "L'Expansion", la produzione 2012 è stata quasi dimezzata (di poco sopra i 430.000 ettolitri). E se l'aumento dei prezzi (da 160 euro ad ettolitro del 2011 a 220 del 2012) non riesce a compensare le perdite per tutti i 2.300 produttori, neanche il successo dell'export di questo vino particolare, con 17 milioni di bottiglie che andranno oltre i confini francesi, e soprattutto in Giappone, non sembrano sufficienti a risolvere le difficoltà dei vitivinicoltori. Molti dei quali, per altro, sono in difficoltà finanziaria, con 500 che rischiano addirittura di dover chiudere (ad oggi, secondo la prefettura della regione Rhône-Alpes, 800 produttori di Beaujolais hanno chiesto l'assistenza finanziaria da parte dello Stato) perché non sono in grado di far fronte ai debiti pendenti.



Wine & Food

Storia, cultura e territorio: ecco i vini del "Teatro La Fenice"

Metti insieme la storia secolare, la cultura unica, l'artigianato di altissima qualità e, ovviamente, il vino di una città e del suo territorio, famosi in tutto il mondo per esclusività ed eleganza: ecco il progetto dei vini a marchio "Teatro La Fenice" prodotti dalla Cantina Ponte, storica azienda veneta, che si occuperà anche della loro commercializzazione, da Venezia, a partire dai mercati dove l'immagine del Teatro è già ampiamente apprezzata, Dall'Asia alla Russia, passando per Inghilterra e Stati Uniti, grazie al network della Viticoltori Ponte, che esporta in 25 Paesi nel mondo. Info: www.viticoltoriponte.com

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Dopo 45 vendemmie, la cosa più importante che ho imparato è che ci vuole il massimo rispetto e la massima cura, senza mai arrivare a violentare né la vigna né il vino in

cantina. E poi bisogna conoscere sia la fisiologia della vite che la chimica del vino". A WineNews, i consigli di uno degli enologi più importanti del Belpaese, Franco Giacosa.

